

IL RICICLO, UN SETTORE STRATEGICO PER L'ECONOMIA

IL CONSUMO DI MATERIALI DELL'ECONOMIA MONDIALE È PIÙ CHE DUPLICATO IN TRENT'ANNI, ARRIVANDO NEL 2011 A 78 MILIARDI DI TONNELLATE DI METALLI, BIOMASSE, COMBUSTIBILI FOSSILI E MINERALI. L'ITALIA È UN PAESE CHE PRESENTA CRITICITÀ DI APPROVVIGIONAMENTO E DI OCCUPAZIONE. UNA RISPOSTA È L'ECONOMIA CIRCOLARE.

La *green economy* è un approccio olistico e integrato allo sviluppo sostenibile, efficiente nell'uso delle risorse, ma nel rispetto dei vincoli di tutela ambientale e di una più equa distribuzione del benessere. L'uso efficiente delle risorse, in particolare, comporta inevitabilmente una modifica dell'attuale modello economico che deve passare da *lineare* (estrai, produci, consuma e getta) a *circolare* (estrai, produci, consuma e riproduci). L'*economia circolare*, pur non potendo prescindere da interventi sulla gestione dei rifiuti, sulla loro prevenzione e sull'efficienza delle risorse nei processi produttivi, deve allargare il suo quadro di riferimento nel più ampio contesto della *green economy*.

L'attualità dello sviluppo dell'economia circolare nasce dalla considerazione che il mondo moderno ha esteso l'utilizzo intensivo delle risorse naturali non energetiche a quasi tutta la tavola periodica degli elementi, secondo i dati del Seri (*Sustainable Europe Research Institute*) negli ultimi trent'anni il consumo di materiali dell'economia mondiale è più che duplicato, arrivando nel 2011 a 78 miliardi di tonnellate di metalli, biomasse, combustibili fossili e minerali.

Rispetto all'approvvigionamento di queste materie prime, l'economia industriale europea è in una posizione di forte vulnerabilità, come è stato sottolineato nella *Raw Material*

Initiative. L'Iniziativa della Commissione europea ha identificato nel 2013 un elenco di 20 materie prime critiche, strategiche per l'Unione e ha evidenziato una situazione fortemente a rischio dal punto di vista degli approvvigionamenti, con pochi Paesi che detengono la quasi totalità della produzione nel mondo. L'Italia, secondo paese manifatturiero dell'Ue, è tra i paesi a rischio a causa della sua forte dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di materie prime. Con l'aumento dei prezzi delle risorse e dei costi di trattamento del fine vita questo rischio si accresce.

Una risposta a questo problema può venire dall'economia circolare, che sostituisce il concetto di *rifiuto* con quello di *risorsa*.

L'economia circolare, una risposta alla crisi di materie prime

Con lo sviluppo dell'economia circolare si ha una progressiva eliminazione dei rifiuti attraverso una progettazione innovativa di materiali, prodotti, sistemi e dei modelli di business. Secondo la Fondazione Ellen MacArthur, sommando i benefici dell'economia circolare nel campo dei vestiti, del cibo e degli imballaggi, si eviterebbe il conferimento in discarica di 340 milioni di tonnellate di rifiuti all'anno a livello globale.

In tale ottica l'Unione europea il 2 dicembre ha presentato il Pacchetto



sull'economia circolare che comprende le proposte di revisione delle principali direttive in materia di rifiuti (direttiva Quadro, Imballaggi, Discariche, Raee, batterie e accumulatori e Veicoli a fine vita).

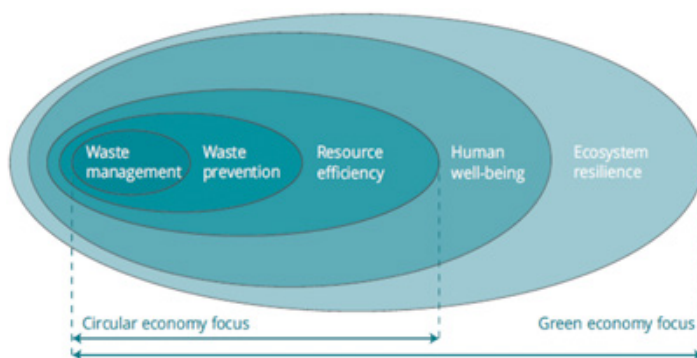
Il Pacchetto consiste in un piano d'azione dell'Ue per l'economia circolare che stabilisce un programma concreto e ambizioso, con misure che coprono l'intero ciclo: dalla produzione e consumo, alla gestione dei rifiuti e del mercato delle materie prime secondarie. Le proposte di revisione delle direttive sui rifiuti segnano importanti novità: nuovi *target* e nuovi indirizzi che stabiliscono un percorso al 2025 e 2030 per la gestione e il riciclaggio dei rifiuti. Gli elementi chiave della proposta sui rifiuti comprendono:

- un target di riciclaggio del 65% dei rifiuti urbani entro il 2030
- un target di riciclaggio del 75% dei rifiuti di imballaggio entro il 2030
- un target vincolante di riduzione dello smaltimento in discarica a un massimo del 10% di tutti i rifiuti entro il 2030
- il divieto di conferimento in discarica dei rifiuti raccolti in modo differenziato
- la promozione di strumenti economici per scoraggiare lo smaltimento in discarica
- definizioni semplificate e metodi di calcolo armonizzati per i tassi di riciclaggio in tutta l'Ue
- misure concrete per promuovere il riutilizzo e stimolare la simbiosi industriale

FIG. 1
ECONOMIA CIRCOLARE E GREEN ECONOMY

La green economy come framework per le politiche sull'uso dei materiali.

Fonte: Eea



- incentivi economici per i produttori che realizzano prodotti più ecologici. Secondo le stime della Commissione le misure ambiziose proposte porteranno al 2030 a un risparmio di 600 miliardi di euro per le imprese dell'Ue, pari all'8% del loro fatturato annuo, la creazione di 580.000 posti di lavoro e la riduzione delle emissioni di carbonio dell'Ue di 450 milioni di tonnellate all'anno.

Nel contesto nazionale le diverse filiere del riciclo dei rifiuti da anni si adoperano per raggiungere e superare i target fissati e per conseguire, quindi, quei vantaggi ambientali ed economici quantificati dalla Commissione europea. Anche se non mancano i ritardi e le difficoltà, in particolare nella gestione dei rifiuti urbani in alcune regioni del paese, il settore del riciclo ha raggiunto oggi la consapevolezza di essere un settore strategico per l'economia italiana, Come viene descritto all'interno del rapporto annuale *L'Italia del riciclo*.

Il rapporto è realizzato, dal 2010, dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile in collaborazione con Fise Unire e ha il patrocinio dei ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo economico e di Ispra. Il rapporto ha l'obiettivo di fornire un quadro aggiornato sulle dinamiche europee e internazionali dei mercati dei materiali riciclati, sulle tendenze in atto in Italia e sulle problematiche e potenzialità del settore. Ogni anno il rapporto propone anche un approfondimento internazionale e dedica un apposito capitolo alle tecnologie e gestioni innovative.

Il rapporto è espressione dell'intero settore del riciclo italiano grazie al coinvolgimento durante la sua stesura di tutte le filiere del riciclo: imballaggi (carta, vetro, plastica, alluminio, acciaio, legno), frazione organica, gomma e pneumatici fuori uso, Raee, pile e accumulatori, veicoli fuori uso, oli minerali esausti, oli e grassi animali, rifiuti inerti da costruzione e demolizione, rifiuti tessili. A queste filiere, nel rapporto 2015 si aggiunge quella delle cartucce e dei toner.

Per la realizzazione vengono organizzati tavoli di lavoro per approfondire problematiche/temi specifici che, oltre ad assicurare un'attenta analisi delle problematiche di filiera, permette una maggiore collaborazione fra i soggetti che operano nelle filiere e fra le diverse filiere del riciclo, promuovendo sinergie comuni, maggiori conoscenze, diffusione delle buone pratiche e maggiore visibilità di un settore di crescente importanza nell'economia del paese.

Il rapporto 2015, giunto alla sesta edizione, sottolinea come, da un lato, il riciclo in Italia sia riuscito a resistere alla recessione prolungata e sia rimasto competitivo, anche se non mancano i ritardi e le difficoltà, e, dall'altro, di avere ancora un elevato margine di crescita. L'Italia del riciclo 2015 sarà presentato il 15 dicembre a Roma presso l'Hotel Quirinale. Il rapporto fornirà i dati dei settori, aggiornati al 2014, e conterrà due focus: uno sul tema della *responsabilità estesa del produttore* (EPR) a livello europeo e un altro sul tema dell'*import-*

export di rifiuti, volto ad analizzare le dimensioni e le caratteristiche degli scambi di rifiuti tra l'Italia e il resto del mondo. La presentazione del Rapporto sarà anche la prima occasione per approfondire aspetti delle nuove proposte sull'economia circolare a pochi giorni dalla presentazione da parte della Commissione europea.

Emmanuela Pettinao

Fondazione per lo sviluppo sostenibile

FIG. 2
ECONOMIA
CIRCOLARE E
GREEN ECONOMY

Riuso/rigenerazione e riciclo nella filiera di prodotto.



L'ITALIA DEL RICICLO, IL RAPPORTO 2015

IL rapporto annuale *L'Italia del riciclo* è realizzato, a partire dal 2010, dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile in collaborazione con Fise Unire (Unione nazionale imprese recupero), con il patrocinio dei ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo economico e di Ispra. Il rapporto fornisce un quadro aggiornato sulle dinamiche europee e internazionali dei mercati dei materiali riciclati, sulle tendenze in atto in Italia e sulle problematiche e potenzialità del settore. Ogni anno il rapporto propone anche un approfondimento internazionale e dedica un apposito capitolo alle tecnologie e gestioni innovative. L'intero settore del riciclo italiano è coinvolto nella stesura del rapporto (imballaggi in carta, vetro, plastica, alluminio, acciaio, legno), frazione organica, gomma e pneumatici fuori uso, Raee, pile e accumulatori, veicoli fuori uso, oli minerali esausti, oli e grassi animali, rifiuti inerti da costruzione e demolizione, rifiuti tessili). Nel rapporto 2015 si aggiunge la filiera del recupero delle cartucce e dei toner. La presentazione del Rapporto sarà anche la prima occasione per approfondire, con i principali attori del settore della gestione dei rifiuti, le considerazioni e gli impatti che le nuove proposte sull'economia circolare potrebbero avere sul settore dei rifiuti a pochi giorni dalla presentazione da parte della Commissione europea.



www.fondazionevilupposostenibile.org